

Armonizzazione fiscale, riparte il dialogo

FRANCO BRIZZO

La neopresidenza portoghese dell'Ue rilancia il dibattito sull'armonizzazione fiscale in Europa. Il ministro delle Finanze portoghese Jhaquim da Pina Moura ha annunciato ieri a Lisbona che si recherà il prossimo 13 gennaio a Londra per incontrare il collega Gordon Brown. Sarà quella l'occasione per un primo contatto in vista anche della creazione, a fine gennaio, di un gruppo di lavoro europeo ad alto livello sull'armonizzazione fiscale come previsto dalle conclusioni a dicembre del vertice europeo di Helsinki. A questo fine Pina Moura ha già avviato contatti bilaterali con Parigi, Berlino, Lussemburgo.

€ c o n o m i a

D'Antoni: meno tasse per chi investe al Sud Ricerca Cisl: l'occupazione migliora, ma il Paese resta spaccato in due

LA BORSA

MIB-DEX	30.317	-0,270
MIBTEL	26.439	-1,520
MIB30	38.736	-1,810

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,038	+0,002
LIRA STERLINA	0,630	-0,002
FRANCO SVIZZERO	1,606	0,000
YEN GIAPPONESE	108,720	+1,380
CORONA DANESE	7,444	0,000
CORONA SVEDESE	8,644	+0,003
DRACMA GRECA	331,050	-0,090
CORONA NORVEGESE	8,203	-0,003
CORONA CECA	36,243	-0,094
TALLERO SLOVENO	199,511	-0,038
FIORINO UNGERESE	254,450	-0,060
SZLOTY POLACCO	4,259	-0,003
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,578	-0,001
DOLLARO CANADESE	1,509	+0,003
DOLL. NEOZELANDESE	2,006	-0,011
DOLLARO AUSTRALIANO	1,582	-0,005
RAND SUDAFRICANO	6,296	0,000

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Disoccupazione Più richieste di sussidi negli Usa

Le richieste di sussidio di disoccupazione negli Usa hanno registrato un forte incremento di 33.000 unità, a quota 309.000, nella settimana conclusa il 1 gennaio, rispetto alle 276.000 unità del dato corretto della settimana precedente. Il numero delle richieste è decisamente maggiore delle 280.000 previste dagli analisti, ed è il più alto dalla settimana conclusa il 2 ottobre dello scorso anno. Era proprio dalla settimana finita il 2 ottobre, inoltre, che il numero delle richieste si manteneva al di sotto delle 300.000 unità. La media delle ultime quattro settimane rilevate ha fatto segnare invece un livello di 283.750 unità, in crescita rispetto alle 280.250 unità della precedente rilevazione, portando a 24 settimane consecutive il periodo in cui è rimasta al di sotto di quota 300.000.

ROMA «No a regole uguali in situazioni diseguali. Bisogna prevedere trattamenti fiscali differenziati per chi investe nel Sud, occorre legare il salario alla produttività, e introdurre ulteriori regole che diano flessibilità al mercato del lavoro». Il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, che ha partecipato a Cervinara (Avellino) a una manifestazione di solidarietà per le vittime dell'alluvione del 16 dicembre scorso, torna ad incalzare il governo su sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno in vista della manifestazione della Cisl che si terrà il 29 gennaio prossimo in cento città italiane. «Il D'Alema bis presenta aspetti nuovi - dice D'Antoni - ma sostanzialmente è la continuità del precedente. Da quello che finora ha fatto sui temi del lavoro e per il Sud, confermo il giudizio negativo della Cisl».

Per l'iperattivo leader del sindacato di Via Po, «ci sarebbe bisogno di una formidabile capacità di intervenire sui problemi dello sviluppo e della occupazione, ma continuiamo a registrare lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione». La nuova capacità del governo, sostiene, si misura realizzando quanto è stato messo in cantiere e mettendo in moto nuovi processi di flessibilità: «assistiamo a una situazione incredibile, più lavoro che va dove non c'è disoccupazione e meno lavoro dove ci sono i senza lavoro». Fino a quando il governo non invertirà questa tendenza - ha ancora detto il segretario della Cisl - continueremo ad insistere nella nostra iniziativa e ad incalzarlo. D'Antoni dice di «non escludere» un suo impegno politico diretto in futuro, «anche se la strumentalizzazione che si va facendo su questa eventualità contribuisce ad alimentare ulteriore confusione. Ho declinato l'invito ad entrare nel governo - conferma il sindacalista - per restare coerente rispetto alla centralità di una iniziativa, quella della Cisl, utile al paese e allo stesso movimento sindacale».

E sempre D'Antoni - dalle colonne del «Messaggero» e dai microfoni di «Italia Radio» - chiede all'Esecutivo di ricorrere alla Consulta per sollecitare l'inammissibilità dei referendum sociali proposti dai radicali «senza traccie di dettati da alchimie politiche». Per il leader della Cisl questi referendum vanno respinti, perché «mettono drammaticamente in discussione la libertà per pochi a favore della tirannide per molti».

E secondo l'indagine congiunturale messa a punto dall'ufficio studi della Cisl, è luci ed ombre il quadro del mercato del lavoro italiano. L'occupazione in Italia va «un po' meglio», ma il paese continua ad essere spaccato in due. Dal '96 ad oggi ci sono 700.000 occupati in più, di cui 266.000 da gennaio ad ottobre '99 (quasi tutti «atipici»). Ma aumentano i disoccupati di lunga durata, quelli che cercano lavoro da più di un anno, che ad ottobre rappresentavano il 62,6% del totale. E la situazione nel Mezzogiorno è sempre drammatica, nonostante anche qui sia visibile qualche segnale di ripresa. Se infatti la crescita degli occupati è innegabile (anche tra luglio e ottobre '99 si sono registrate 100.000 unità in più), questa ha guardato soprattutto il lavoro dipendente, mentre il settore del lavoro autonomo ha fatto registrare nell'ultimo anno una preoccupante battuta d'arresto (-1,3% da ottobre '98 a ottobre '99). Inoltre, dei 266.000 nuovi occupati del '99, ben 226.000 (l'85%) sono frutto di contratti «atipici» o a tempo determinato. Secondo lo studio della Cisl, poi, è calato il numero delle persone in cerca di occupazione (-188.000 unità), ma soprattutto perché «i giovani e le donne si offrono di meno sul mercato del lavoro: non è un buon segno - spiegano gli esperti della Cisl - e può essere un segnale di forte scoraggiamento». Il problema di fondo, comunque, resta il bassissimo tasso di attività della popolazione in età lavorativa, salito di poco nel '99 (dal 59,3 al 59,6%).

Dunque, per la confederazione cattolica, che il prossimo 29 gennaio manifesterà proprio sui temi dell'occupazione, «il quadro complessivo dipinge una situazione che va un po' meglio, con un po' più di occupati, anche se il meglio è più precario oggi di quanto lo

IN PRIMO PIANO

Cofferati: «L'instabilità danneggia l'economia Il governo ora vada avanti con la riforma del Tfr»



Il leader della Cgil Sergio Cofferati. Giglia/Ansa

fosse ieri e riguarda un paese spaccato». Una situazione che per gli esperti della Cisl «richiede ben altro impegno di volontà e di politica economica. Non bastano - si legge ancora - le linee guida europee, che tengono pochissimo conto degli squilibri territoriali, e il piano nazionale 2000 per l'occupazione in preparazione». Bene, infine, il proliferare di lavoro part time, interinale, parasubordinato, ma «bisogna lavorare perché sia lavoro flessibile, contratto, e non "lavoricchi"».

ROMA Una crisi in cui non erano «chiari i motivi della contesa interna alla maggioranza» non può che «favorire un ulteriore distacco dei cittadini della politica» e pur essendosi risolta «molto più rapidamente che in altre circostanze, ha prodotto «una maggioranza più ristretta e incerta di prima» facendo crescere «gli elementi di instabilità che già da tempo condizionano il Paese». Non si rassegna Sergio Cofferati. Le vicende che hanno coinvolto il Governo e portato al D'Alema II, continuano a tornargli davanti anche ora che sembra essere tornato un po' di sereno. In un'intervista al settimanale della sua Cgil, *Rassegna Sindacale*, esprime preoccupazione per come si è avviata e per come si è conclusa la crisi, e spera «che il nuovo Governo abbia la voglia, oltre che le condizioni, di dare continuità a una parte consistente del lavoro che già è stato fatto».

Insomma preoccupazione e progetti nelle parole del leader della Cgil sconcertato che nella crisi siano prevalsi i temi della politica *tout-court* e siano invece scomparsi i temi che invece dovrebbero essere per definizione alla base di questa discussione che accompagna una verifica o la nascita di un nuovo esecutivo: le questioni della politica economica e sociale. Tempo sprecato a parlare di poltrone, insomma, per Cofferati che invita l'esecutivo a utilizzare l'occasione offerta dalla ripresa, ripresa che sta coinvolgendo «sta già coinvolgendo le economie europee - dice il leader Cgil - compresa quella italiana». E ci sono anche cose positive da sottolineare, secondo il sindacalista: dai nuovi posti di lavoro creati, alla Finanziaria 2000, dalla pressione fiscale sensibilmente diminuita, ai Patti territoriali e ai Contratti d'area che stanno cominciando a produrre frutti. Frutti, che però potrebbero essere messi in forse dall'instabilità politica. Frutti che potrebbero non

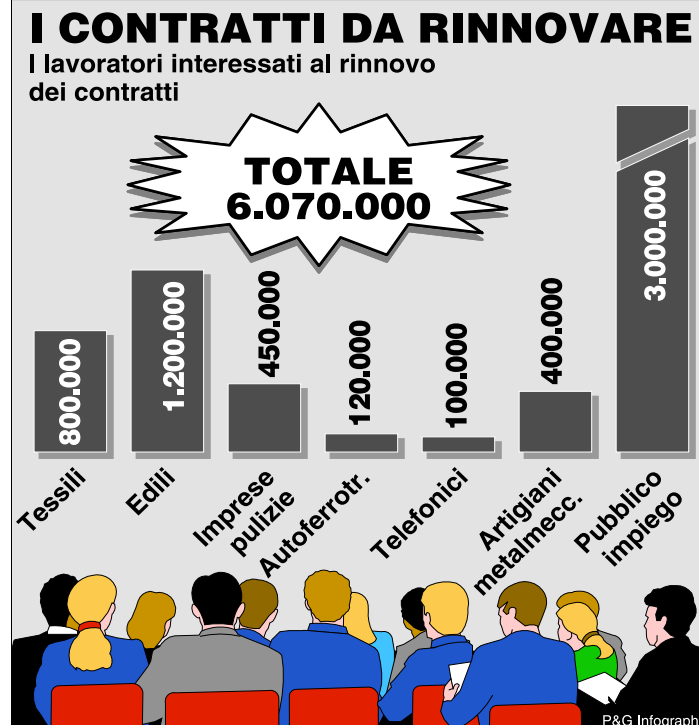
maturare persistendo la resistenza a investire da parte delle imprese che non sono all'altezza delle nuove sfide» e che hanno una tendenza «a non innovare, né rischiare».

Cofferati torna su temi già dibattuti come il Patto sociale. Nuovo? Non ce n'è bisogno, sostiene e «sbaglia di grosso» chi dice che bisogna rifarlo o destrutturarlo in tanti piccoli patti «Si tratta nel primo caso dell'opinione errata, presente in Confindustria, di chi non crede a quel che ha fatto - sostiene dell'opinione interessata, nel secondo caso, di consulenti che hanno in mente solo il proprio personale tornaconto».

Riforma del welfare, pensioni, rapporti con la Cisl e legge sulle Rappresentanze sindacali completano l'intervista lunghissima che tocca anche temi prettamente interni alla Cgil a partire dalla prossima conferenza di organizzazione. Sul Welfare, il segretario Cgil dice «È auspicabile che il governo prosegua sulla strada per riorganizzarlo e allargarlo». Sulle pensioni: «Bisogna stabilizzare la previdenza secondo quanto stabilito nel 1995 e confermato nel 1997. Nel 2001 dovremo fare la verifica annunciata, è perciò importante che in questi mesi si dia consistenza alla previdenza complementare. Il provvedimento del governo sul trattamento fiscale dei fondi mi pare vada in questo senso: bisognerà ora procedere alla riforma dell'utilizzo del trattamento di fine rapporto, che dovrà essere destinato integralmente alla costruzione della previdenza complementare. Occorre creare le condizioni migliori per una buona riuscita della verifica del 2001. E queste condizioni non si realizzeranno se la previdenza complementare non prenderà la consistenza che oggi ancora non ha. Inutile ricordare che si tratta di una questione decisiva per i giovani».

Duro con la Cisl di Sergio D'Antoni: «Molti, in Cgil, faticano a rendersi conto che questa rottura non solo è avvenuta - sostiene -, ma è anche il frutto di un disegno politico preciso: la ricostruzione di una rappresentanza politica di centro, nella quale poi disporre di un ruolo e di una funzione; ruolo e funzione che tuttavia, ritengo, snaturerebbero l'ipotesi originaria di rappresentanza sociale della Cisl». E impegnato sulla legge per le Rsu: «per noi è importante», dice, ben conscio però che la legge, dalla nascita di un Governo «con una maggioranza più ristretta di prima non trae certo vantaggio».

Fe.Al.



Sei milioni di lavoratori in attesa del contratto Le prime trattative del 2000 riguardano operai edili e tessili

ROMA Sono oltre sei milioni i lavoratori in attesa del rinnovo del contratto nel 2000. Le prime trattative riprenderanno la prossima settimana e riguarderanno circa due milioni di lavoratori dei settori tessile ed edile. Per questi ultimi, come per i dipendenti delle imprese di pulizia, il contratto è scaduto già da mesi, mentre per altri come quelli della pubblica amministrazione, l'accordo è scaduto soltanto pochi giorni fa. Ecco in sintesi le trattative aperte.

TESSILI Il confronto interessa circa 800.000 lavoratori e riprenderà il 10 e 11 gennaio. Per il 19 e il 20 del mese è previsto un nuovo appuntamento per tentare l'affondo entro i primi giorni di febbraio. Per il rinnovo del contratto, scaduto a fine anno, i sindacati hanno chiesto 76.000 lire di aumento. Ma i problemi non saranno, eventualmente quelli economici, ma piuttosto quelli legati alla flessibilità.

EDILI Per i circa 1,2 milioni di addetti i sindacati chiedono un aumento medio di 70.000 lire. Il contratto è scaduto a giugno. Il 12 e 13 gennaio riprende la trattativa.

IMPRESE DI PULIZIE Il contratto (circa 450.000 addetti) è scaduto da nove mesi. Il 20 gennaio riprende il confronto. Per l'ultimo accordo sono stati necessari tre anni di trattative.

AUTOFERROTRANVIERI Vertenza aperta per gli autoferrotranvieri (120.000). È in corso una sorta di trattativa «no stop». I sindacati chiedono una riduzione di orario da 39 a 38 ore settimanali e una ristrutturazione dell'inquadramento contrattuale.

TELEFONICI È in corso la trattativa per il contratto unico della categoria. Il contratto della Telecom (100.000 addetti circa) è scaduto a fine anno e già la prossima settimana dovrebbe ripartire il confronto.

ARTIGIANI METALMECCANICI I dipendenti dagli artigiani del settore sono circa 400.000. Il contratto scadrà il 30 giugno del 2000.

PUBBLICO IMPIEGO Per i circa tre milioni di addetti del settore, i contratti dei diversi comparti sono scaduti a fine anno. Le trattative ancora non sono iniziate nonostante la richiesta dei sindacati all'Aran. Per il 12 gennaio è invece prevista una riunione per avviare il confronto sui nuovi contratti che riguarderanno i dipendenti (attualmente inquadri tra i ministeriali) della presidenza del Consiglio e dell'Agenzia delle Finanze.

